

BAROMETRO

# Anche Tremonti ora partecipa al gioco del cerino

di **Lina Palmerini**

**E** ora perfino lui, perfino Giulio Tremonti, dovrà fare i conti con il gioco del cerino tra Silvio e Gianfranco. Lui che finora era sempre riuscito a mantenere integri i suoi provvedimenti finanziari come fossero testi sacri e perciò indisponibili alla trattativa politica, dovrà scendere a patti con la guerriglia scatenata da Gianfranco Fini.

Domani o al massimo mercoledì se ne vedranno i primi effetti, visto che il potente ministro dell'Economia, dopo aver chiesto un time out di qualche giorno, ha promesso a finiani e centristi modifiche alla legge di stabilità per anticipare le misure del decreto di sviluppo.

E sarà quei testi la nuova arena politico-economica per il duello tra Berlusconi e Fini. Perché se la spina al Governo sarà staccata, nessuno vorrà farlo su Ruby o sul bunga-bunga, ma sul piano più nobile della legge di stabilità, l'ex finanziaria. Un piano nobile anche per quelle prove di terzo polo che i sondaggi danno al 20 per cento.

Ma torniamo alla scorsa settimana, prima che Fini da Perugia lanciasse la sua sfida a Berlusconi. Certo, la convention di Futuro e libertà di ieri era già sullo sfondo, ma nemmeno Tremonti si aspettava che quell'appuntamento potesse scaricarsi subito sulla "sua" legge di stabilità.

Tutto è successo giovedì scorso - subito dopo il discorso del premier alla direzione del Pdl in cui offriva un patto

di legislatura a Fini o il voto subito - quando la maggioranza è stata battuta in commissione Bilancio sulla legge di stabilità. In pratica, i finiani hanno votato insieme a Udc, Mpa e Api di Rutelli.

Quel nuovo centro o terzo polo si è strutturato, ancora una volta, su un provvedimento-simbolo e ha messo in minoranza Pdl, Lega e Tremonti. Lo strappo è stato subito percepito come una vera minaccia, tant'è che il ministro dell'Economia alle 10 di sera ha chiesto alla commissione Bilancio di «fermare le lancette» e ha promesso un emendamento in cui inserire i fondi all'università e la rinegoziazione del patto di stabilità dei comuni, indicate come priorità da finiani e centristi.

Questo è l'antefatto che spiega, meglio di qualsiasi ultimatum o aut aut, quanto i finiani siano diventati decisivi nella vita del Governo, al punto da far cambiare strada a Tremonti che voleva sdoganare quei fondi dopo il via libera alla legge di stabilità.

Ora che la prova di forza è riuscita, la battaglia può cominciare. Tremonti non ha scelta se non quella di venire a patti con i finiani in asse con i centristi. L'alternativa sarebbe di farsi "riscrivere" la legge di stabilità in Parlamento da una maggioranza variabile e spesso ostile.

Ipotesi impraticabile. Dovrà, allora, negoziare, come accadeva agli altri ministri dell'Economia. Con le sue finanziarie approvate in nove minuti e le fiducie che blindavano numeri e norme, Tremonti sembrava aver archiviato quella fase. Ora, invece, la guerra del cerino tocca anche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

